

Portogruaro



ERRORE O GUASTO
L'ultraleggero finito
contro il terrapieno
nella campagna di
San Michele
e la vittima
Gianfranco Radin

TRAGEDIA DELL'ARIA

Il sopravvissuto
ai soccorritori:
«Salvatemi,
sono bloccato»

Si indaga su chi pilotava l'aereo

I carabinieri vogliono accertare se ai comandi si trovava la vittima o il sanmichelino Ivano Vit

Marco Corazza

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

«Salvatemi, sono bloccato». Sono le uniche parole che Ivano Vit, 57 anni, di San Michele al Tagliamento, ha detto ai due soccorritori giunti per primi sul luogo dello schianto dell'ultraleggero, tra i campi di Quarto e Terzo Bacino. L'uomo è sopravvissuto al terribile impatto del Fly Synthesis Storch, il velivolo di Gianfranco Radin, 61 anni lo scorso 31 dicembre, con era partito da Piancada di Palazzolo poco prima e nel quale ha perso la vita.

Vit, rimasto incastrato tra ciò che restava della cabina, e con l'amico ormai esanime al suo fianco, è riuscito a

chiedere a due amici, giunti in soccorso, di liberarlo. Nella notte è stato sottoposto ad un intervento chirurgico ad una gamba nell'ospedale di Udine. Ha riportato gravi traumi al bacino, nonché alla testa, per i quali i sanitari si sono riservati la prognosi.

I carabinieri di Portogruaro e Bibione, che indagano sull'incidente, stanno valutando le cause dell'incidente. Non è certo chi si trovasse ai comandi del velivolo, forse Radin, anche se il sanmichelino a sua volta era già abilitato alla conduzione dell'ultraleggero.

«Erano partiti poco prima dalla nostra aviosuperficie - racconta Alessandro Iacchin, presidente del Pegasus Fly, il club locale - Radin era

arrivato poco prima e poi è ripartito con Ivano. Ora siamo profondamente scossi. Siamo nati per 2009 per dare un servizio in più a Bibione e Lignano, questo è il primo incidente».

«L'avio superficie ha chiesto di completare i lavori con degli hangar - spiega il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto - è un campo volo previsto tra l'altro dal piano regolatore ed è una opportunità in più per l'offerta turistica del litorale. Al momento il traffico aereo è ancora limitato».

Intanto la Procura ha chiesto accertamenti istologici su Radin, che potrebbero fornire indizi utili sulla causa dell'incidente.

© riproduzione riservata

CINTO CAOMAGGIORE

"Bpt", via all'accorpamento a Sesto Entro l'autunno il trasferimento

CINTO - Unica sede per la Bpt a Sesto al Reghena (Pordenone) attraverso la costruzione di un nuovo stabilimento in pochi mesi e il trasferimento dei circa cento dipendenti dalla fabbrica di Cinto Caomaggiore. Esattamente dopo un anno dall'acquisizione dell'azienda di Sesto al Reghena, il Gruppo Came ha scelto la strategia per la società pordenonese: l'accorpamento di tutte le attività (dalla direzione all'amministrazione, dal marketing alla ricerca fino alla produzione) a Sesto, dove nelle prossime settimane partiranno i lavori per la costruzione di un nuovo stabilimento proprio di fianco a quello già esistente. Una scelta che conferma la volontà della multinazionale presieduta da Paolo Menuzzo (specializzata nella sicurezza e nel controllo degli ambienti e della domotica, 480 filiali sparse in 118 Paesi

del mondo e ricavi in crescita nel 2012) di puntare sul "polo pordenonese". La decisione fuga definitivamente i timori dei mesi scorsi: sindacati e dipendenti, dopo l'acquisizione, temevano infatti un possibile accorpamento del sito produttivo di Cinto in provincia di Treviso dove il colosso industriale ha sede. La scelta deriva anche dal fatto che a fine 2013 scadrà il contratto d'affitto per la fabbrica di Cinto: la nuova proprietà anziché comprare lo stabile e investire per metterlo a norma ha ritenuto più opportuno realizzare uno stabilimento nuovo di zecca dove c'era la possibilità di farlo, cioè a Sesto al Reghena. L'obiettivo è ultimare la realizzazione del nuovo sito entro giugno in modo da procedere con il trasferimento dei dipendenti da Cinto a Sesto entro il prossimo autunno.

© riproduzione riservata

CAORLE

Festa in maschera stasera in piazza del mercato

CAORLE - Giochi e teatro al festival "Caorle in Maschera". Stasera, a partire dalle 20.30, sotto il tendone allestito dall'associazione Bakà nel piazzale del mercato settimanale, si gioca a freccette, briscola, calcetto e con vari giochi da tavolo. Altro appuntamento da non

perdere giovedì alle 21: la compagnia teatrale "I Morbinosi" metterà in scena la divertente commedia "A Badante". Tutto il ricavato di "Caorle in Maschera" sarà interamente devoluto per scopi benefici. (R.Cop.)

© riproduzione riservata

PORTOGRUARO

PORTOGRUARO - Il Veneto orientale ha salutato il suo giornalista. In tanti ieri nel Duomo di Portogruaro hanno dato l'addio a Ugo Padovese, icona dell'informazione locale. Colleghi giornalisti, rappresentanti delle istituzioni e la stessa popolazione che ha avuto modo di conoscere Ugo, hanno voluto partecipare alle esequie. Ad officiare la cerimonia funebre il vescovo emerito della Diocesi di Concordia-Pordenone, monsignor Ovidio Poletto, che durante l'omelia ha voluto ricordare la «vita difficile di Ugo, affrontata con sofferenza e dignità». Poletto, affiancato da due ali di parroci rappresentanti della



COMMOZIONE Ieri l'ultimo saluto in Duomo al giornalista Ugo Padovese

MAESTRO

«Ha insegnato a molti
il mestiere di giornalista»

Diocesi, ha espresso la vicinanza del clero e del vescovo Giuseppe Pellegrini alla moglie Luisa, al figlio Stefano e al fratello, don Luciano Padovese, giudice del Tribunale ecclesiastico regiona-

L'ultimo saluto a Ugo Padovese, cronista di razza del Veneto orientale



le triveneto.

«Ugo era "il" Gazzettino - ha ricordato Adriano Favaro, della redazione Nordest del quotidiano - Ha insegnato a moltissimi giovani a fare informazione, perché era il primo a crederci, con passione». Presente alle esequie anche il vicedirettore de *Il Gazzettino* Vittorio Pierobon. Quei giovani, ora genitori, che lo hanno affiancato nell'esperienza radiofonica con Lt2, di cui Padovese è stato il direttore, e che ieri non sono mancati a salutarlo. Sul feretro la maglia del Portogruaro calcio, quella gloriosa della Serie B, che aveva acceso l'entusiasmo granata anche di Padovese. La

stessa società sportiva ha voluto salutare "l'amico Ugo", inserendo nell'home page del sito l'ultimo «pezzo» del giornalista portogruarese, con cui evidenziava le capacità della squadra e, in modo esilarante, quelle arbitrali. Perché Ugo Padovese sapeva far emergere il territorio, mettendo in evidenza le peculiarità anche con critiche costruttive. La stessa Amministrazione comunale, con il Sindaco Antonio Bertonecello, ha espresso il cordoglio esponendo il lutto nel Palazzo Municipale. La salma è stata poi trasferita a Cervignano per la cremazione. (M.Cor.)

© riproduzione riservata